

Affollata e combattiva assemblea straordinaria dei comunisti

La difficile lotta del PC a Napoli

Analizzata l'attuale fase e il pesante clima della città - Il problema dei disoccupati e di un rapporto costruttivo con gli operai - Le proposte immediate che saranno presentate al nuovo governo - L'ambiguo atteggiamento della DC - L'intervento del compagno Antonio Bassolino

Dal nostro inviato

NAPOLI - Salvo pene zeppe, gente in piedi, gente anche in alto sul ballatoio. E' l'attivo straordinario convocato in meno di 48 ore, per mercoledì sera, dalla Federazione napoletana del PCI e una presenza così massiccia (c'era anche il sindaco Valenzi) è già un segno preciso.

L'età media di questi compagni è molto bassa: giovani e ragazze responsabili delle sezioni, i giovanissimi della Feci, gruppi di disoccupati (e fra questi anche alcuni, anziani questa volta, che sono fra i più antichi, quelli della dolente e sacca Eca), sindacaalisti operai dell'Alfa e dell'Italider, universitari. Il volto di un partito giovane, profondamente radicato - come da sempre qui a Napoli - nel sociale.

La fase attuale è dura, il clima che vive la città è pesante, la valanga di titoli alarmistici e spropositati di certa stampa ha creato nervosismo, i cortei dei disoccupati e ora le manovre anche al grosso degli operai occupati (anche qui giocano il compimento e la grida di « al fuoco » di alcuni giornali nemici) rendono più grave l'angoscia. Ma è anche un partito che ha toccato con mano nelle ultime settimane una prima ripresa del movimento della iniziativa politica: la manifestazione unitaria dei giovani il 21 gennaio; il forte corteo pochi giorni dopo dei contadini per le vie della città; l'incontro alla Fiera fra gli operai e i comunisti; la manifestazione di solidarietà per i disoccupati che hanno, come si è visto, stuzzicato e stimolato il partito. Occorre - lo dirà Bassolino, segretario regionale, concludendo l'attivo - uscire da quella sorta di « stato d'assedio » nel quale sono stati travolti il Pci a Napoli, raccolto intorno al Comune fatto segno agli attacchi interni e esterni alla città, sconcertato di fronte ai nuovi atteggiamenti di certe « liste » di disoccupati.

Radici lontane

Una compagnia della segreteria della Camera del lavoro, Angela Francesc, era stata molto chiara nel dibattito: « In questi due anni, ha detto, è spesso sembrato che si privilegiava il terreno della mobilitazione, per esempio alla guida del movimento dei disoccupati il 15 e il 20 giugno, stati anche il risultato della nostra capacità di saldare disoccupati e classe operaia: oggi invece si è riaperto un distacco fra queste due realtà. Calise e Rocca hanno parlato dello sciopero degli ospedalieri, confermando la condanna ma spingendosi anche alle radici lontane e profonde. L'incertezza - legata anche al timore che la crisi si investa presto direttamente - è presente anche fra gli operai nelle fabbriche, ha detto Sebastiano dell'Alfa Sud: abbiamo una linea valida, ma non riusciamo abbastanza a agganciare intorno a questa linea le forze operaie. Il ruolo della classe operaia è centrale per il rapporto con i disoccupati, e anche per fare uscire ogni movimento di lotta, dalla ottica errata che pone il Comune come la sola controparte. Strazzullo, della Feci, ha insistito sullo sforzo di estendere la sindacalizzazione dei giovani, delle leghe.

I punti di scelta intorno cui mobilitarsi per il rilancio dell'iniziativa che i compagni di Napoli chiedono erano indicati nella relazione di Donnic, segretario della Federazione e sono stati ripresi nell'intervento di Bassolino. La relazione del sindaco Valenzi sul « dramma Napoli », la cui discussione si concluderà in Consiglio comunale, è già un primo punto di riferimento: alla trattativa con il governo, con le partecipazioni statali occorre offrire il supporto di una lotta coerente e coordinata. Ci sono poi due proposte fondamentali che verranno messe subito sul piatto del prossimo governo: quella relativa al provvedimento giovanile al lavoro, di stanziare per il '78 i finanziamenti deliziosi dalla legge in tre anni, creando consorzi di aziende pubbliche e private che facciano contratti di formazione-lavoro per una serie di sbocchi produttivi; già in vista (il 220 posti all'Aeritalia, 1.400 per l'Alfa, ecc.). Questo già ottenuto, il Comune ha scadenza brevissima di molte migliaia di giovani (oggi dei 30 mila iscritti alle liste del provvedimento, ne sono stati assunti 14).

Altra proposta

L'altra proposta riguarda la costituzione di una struttura pubblica di coordinamento e gestione dei finanziamenti previsti dal progetto speciale per l'area metropolitana. Con comitati da formare in ogni sezione dei comitati si potrebbero occupare i duemila primi iscritti al collocamento che aspettano da anni. E' su questa linea che il partito si propone di riprendere la testa del movimento dei disoccupati: un movimento che alla sua nascita rappresentò un punto di rottura di importanza decisiva, contro il vecchio clientelismo, ma che oggi - staccato dalle troppo lunghe e varie attese e inquinato dalle manovre di certa DC e delle destre - rischia di cedere di nuovo ad un grave gioco delle ambiguità della DC: parla l'ex sindaco di Milano e usa termini, immagini, invettive che creano imbarazzo, per la loro rozzezza e demagogia, anche in molti dei democristiani presenti; parla poi il consigliere di Pci e usa toni quasi opposti, dichiarando la disponibilità della DC per « riprendere il discorso sulla intesa » anche in vista del voto prossimo sul bilancio (la giunta di sinistra, come si sa, è minoritaria).

Mentre Milano si strappa, con il suo livido discorso contro Valenzi, gli applausi del pubblico di disoccupati presenti in aula mentre i consiglieri di Giovine e Vito soffrono sul fuoco delle « liste » di altri disoccupati che grida per la città. La DC propone di affidare un mandato esplorativo a un laico per cominciare e ricevere il discorso sulla intesa. Bassolino è stato chiaro in proposito, mercoledì sera: Napoli non può essere solo i comunisti di Napoli. La DC non può defilarsi e togliere giocare sulla « asperazione della

E' convocata per sabato 18 febbraio alle ore 9,30 presso la sede della Camera del lavoro, viale della Vittoria 13, la riunione del Consiglio Nazionale della Camera del lavoro, nella quale sarà discusso il programma della campagna straordinaria di iniziative negli atenei.

piazza da un lato e sulla finzione di buona disposizione alla trattativa dall'altro. Un gioco simile è irresponsabile in una situazione così drammatica: Bassolino si è rivolto a Zaccagnini chiedendo se Piazza del Gesù può a lungo consentire che la DC napoletana prosegua in questa tattica del tanto peggio tanto meglio.

A Napoli il partito è impegnato in una impresa di grande valore ideale oltre che politico: salvare la città seguendo una linea ambiziosa, difficile, ma giusta. Questa battaglia non si può fare da soli e se un patto di coerenza è urgente per affrontare la crisi italiana, qui è doppiamente urgente: è una battaglia che si vince a Napoli, ma nel contempo anche a Torino o a Milano; si deve scendere qui, ma anche con il nuovo governo di Roma perché Napoli di oggi è ciò che presto potrebbe essere tutta l'Italia. Attenzione però: se questo non si capisce subito, potremmo anche non farcela. Con queste parole l'attivo si è concluso per andare a una riunione di mobilitazione « con salvezza di nervi e forma decisa », come aveva detto Donnic.

I tempi sono duri e stretti, e i comunisti di Napoli non intendono abdicare al loro ruolo di lotta e di governo.

Ugo Baduel



NAPOLI - Concluso lo sciopero del personale, negli ospedali della città si lavora per ricondurre la situazione alla normalità; i reparti vengono ripuliti ed è cominciata la disinfezione. Potrà essere garantita l'assistenza anche ai degeni dimessi nei giorni scorsi.

Convegno a Firenze fra dodici città medie

La vita dei consigli di quartiere in un confronto di amministratori

Cosa è stato fatto e quanto bisogna fare - Il problema dell'affidamento dei poteri - A Perugia nelle circoscrizioni geometri, impiegati e manovali

Dalla nostra redazione

FIRENZE - « Il comune del vecchio "testo unico" e della legge comunale e provinciale, in un'ottica di sviluppo delle mani del sindaco e del segretario generale è l'esatto contrario del decentramento. Da questo derivano molte delle difficoltà che stiamo incontrando, i problemi che sono sorti quando si è cominciato ad indire il corpo nuovo dei consigli di quartiere nella macchina dei municipi ».

Da parte di direttori ed editori

Per la crisi dei giornali chieste ad Andreotti misure di emergenza

ROMA - La Federazione italiana editori giornali e i direttori di giornali e di agenzie di stampa hanno chiesto al presidente del consiglio, on. Andreotti, un intervento del governo perché provveda subito, con un decreto legge, ad emanare misure a favore dell'editoria giornalistica in una situazione di crisi sì e fatta insostenibile. Gli editori, in un comunicato, rilevano che la bozza di programma sottoposta dal on. Andreotti ai partiti prevede l'accoglimento del progetto di riforma dell'editoria elaborato dal Parlamento. Ma il fatto di subordinare il ripascimento delle provvidenze pubbliche all'andamento dei lavori parlamentari sulla riforma dell'editoria viene giudicato insoddisfacente in quanto - rileva ancora la nota della Federazione editori - l'esigenza di tali provvedimenti è da otto mesi drammaticamente pressante essendo scadute fin dal 30 giugno '77.

vice sindaco di Perugia hanno sintetizzato, ha pervaso il convegno che si è svolto a Firenze tra i rappresentanti delle 12 città italiane che hanno eletto consigli di circoscrizione con suffragio diretto. I rappresentanti di Firenze, Como, Arezzo, Perugia, Novara, Livorno, Pistoia, Cremona, Cortona e Mariano Comense (mancavano gli amministratori di Aosta e Treviso) hanno dato vita ad un incontro di lavoro sui temi del decentramento: si sono, per una intera giornata, scambiati reciprocamente preziose informazioni; hanno confrontato i criteri di lavoro; sollevato i problemi che si trovano di fronte nel momento più delicato della vita dei nuovi organismi di poteri decisionali. Assessori al decentramento, presidenti e consiglieri di quartiere, membri delle commissioni consultative e funzionali delle varie amministrazioni si sono succeduti al microfono, nella Sala del Duomo di Palazzo Vecchio per cercare di districare la matassa e trovare insieme gli indirizzi che trasformino i con-

sigli di quartiere in un valido interlocutore per la popolazione. La caratteristica sperimentale e di avanguardia dell'esperienza che queste città stanno sviluppando non ha diminuito, se mai ha esaltato, il tono del dibattito. E, su tutti gli altri, ha prevalso il tema delle deleghe: « Su questa strada - ha affermato Mario Baglini, assessore al decentramento del comune di Livorno - occorre andare fino in fondo, ma agganciando strettamente questo processo di trasferimento di poteri decentralizzati al ruolo del comune e alle previsioni e agli indirizzi del bilancio comunale. La razionalizzazione e la programmazione della spesa comunale passa di qui e attraverso una precisa definizione delle competenze ».

Enrico Nebbini, assessore al decentramento del comune di Novara, la prima città che abbia eletto direttamente i consigli circoscrizionali, ha portato alcuni dati di questa esperienza « pilota ». Ha parlato poi Menichetti vice sindaco di Perugia: « La nostra città conta 137.000 abitanti - ha informato - e le circoscrizioni sono 21 (forse troppo dal punto di vista organizzativo). Le deleghe parziali sono già in pieno funzionamento, sul territorio abbiamo mandato geometri, impiegati, 57 operai per il settore della manutenzione, e così via ».

Conseli della nostra responsabilità di direttori e rispondendo ad una situazione di disagio diffusa nei giornali, confidiamo in una pronta risposta positiva. Prendiamo atto con soddisfazione del nuovo governo ha inserito nel proprio programma di lavoro la sollecita approvazione della nuova legge dell'editoria la cui redazione è già in stato avanzato presso il Parlamento ».

momento di crisi politica come l'attuale. « Noi direttori di giornali e di agenzie di informazione per la stampa, firmatari di questo telegramma, chiediamo pertanto al governo un pronto intervento che, prendendo da protetto della crisi ministeriale, provveda, come già è stato fatto per altri casi di crisi acuta, al ripristino per decreto legge di quelle misure già esistenti, necessarie per evitare il collasso del settore. « Conseli della nostra responsabilità di direttori e rispondendo ad una situazione di disagio diffusa nei giornali, confidiamo in una pronta risposta positiva. Prendiamo atto con soddisfazione del nuovo governo ha inserito nel proprio programma di lavoro la sollecita approvazione della nuova legge dell'editoria la cui redazione è già in stato avanzato presso il Parlamento ».

La stessa esigenza è contenuta in un telegramma firmato dai direttori di giornali e di agenzie e indirizzato al on. Andreotti. « Dobbiamo richiamare la vostra attenzione sui temi dei pesanti impegni del momento, con un decreto legge, ad emanare misure a favore dell'editoria giornalistica in una situazione di crisi sì e fatta insostenibile. Gli editori, in un comunicato, rilevano che la bozza di programma sottoposta dal on. Andreotti ai partiti prevede l'accoglimento del progetto di riforma dell'editoria elaborato dal Parlamento. Ma il fatto di subordinare il ripascimento delle provvidenze pubbliche all'andamento dei lavori parlamentari sulla riforma dell'editoria viene giudicato insoddisfacente in quanto - rileva ancora la nota della Federazione editori - l'esigenza di tali provvedimenti è da otto mesi drammaticamente pressante essendo scadute fin dal 30 giugno '77.

Sono stati posti agli arresti domiciliari

Clima teso alla base aerea di Pisa per 70 sottufficiali puniti

Avevano partecipato ad una riunione fuori dell'aeroporto - A colloquio con i protagonisti della vicenda - Iniziative Pci al Senato

Dal nostro inviato

PISA - Clima assai teso alla base di S. Giusto, sede della 66. Aerobrigata, dopo che 70 sottufficiali sono stati posti agli arresti domiciliari da 3 a 7 giorni, per avere preso parte ad una riunione fuori dell'aeroporto. La motivazione usata dal comandante, generale Tascio, è stata quella di una riunione di militari non autorizzata, nella dichiarata consapevolezza di intenzione di violare la disciplina, è tratta di peso dal Codice penale militare di pace, che risale al 1941 e che il Parlamento si appresta a soppesare. Le nuove misure adottate a S. Giusto sono state accolte senza reazioni composte, come forse qualcuno sperava, ma si è tuttavia decisi a fare ricorso al Tribunale amministrativo regionale affinché le punizioni ritenute ingiuste, siano cancellate.

Il « caso » è stato sottoposto ieri all'ufficio di presidenza della commissione Difesa del Senato dal compagno Tolomelli, che ha proposto di prendere contatto con il generale Tascio e con i sottufficiali di Pisa, per ricondurre la vicenda alle sue naturali dimensioni ed evitare nuove tensioni. La proposta è stata accolta. Per attuarla si dovrà però chiedere l'autorizzazione al presidente Fanfani. L'iniziativa trova comarde anche il generale Cavallera, ricevuto ieri dall'ufficio di presidenza della commissione Difesa di Palazzo Madama, per un primo contatto dopo la sua nomina a capo di SM della Difesa. La « storia » di questa vicenda, sfociata nelle pesanti punizioni inflitte a 70 sottufficiali, ci viene ricostruita da alcuni protagonisti, che abbiamo incontrato qui a Pisa. Nel settembre scorso, di fronte ai continui dinieghi proposti alle richieste avanzate dal Consiglio del Circolo e messa dei sottufficiali, i sette membri eletti decisero di dimettersi in blocco, per sottolineare la gravità della situazione che si era creata. Restava in carica solo il presidente in carica, il generale Tascio (allora colonnello), al quale vennero posti alcuni problemi non più rinviabili. Il comandante della base si dichiarò disponibile. Le disposizioni ministeriali, che anticipano l'applicazione di alcune norme della « legge dei principi » sulla disciplina militare, prevedono del resto di poter procedere alla elezione dei Consigli dei circoli sottufficiali, attribuendo loro competenze più ampie. Tuttavia l'assemblea non veniva convocata. I sette dimissionari sollecitarono allora il presidente in carica a prendere l'iniziativa. Vennero presentati anche gli argomenti che si intendeva trattare: quota del Circolo, funzionamento del Circol, indennità di volo, quote obbligatorie dell'Associazione arma aeronautica e dell'Opera nazionale figli degli aviatori, una istituzione mutile e in via di liquidazione, ed altre questioni minori.

« Tutto lascia supporre - dice uno dei sottufficiali colpiti dai fulmini del generale Tascio - che l'assemblea sarebbe stata convocata. Invece non è stato così ». Il comandante della base pose il veto affermando che gli argomenti in discussione avrebbero « esorbitato dalle

materie indicate nelle disposizioni ministeriali. « In effetti - si fa rilevare qui - egli avrebbe dovuto limitarsi a segnalare le materie che a suo giudizio esorbitavano dalle citate disposizioni, lasciando a noi la responsabilità di eventuali iniziative ». « A questo punto - dice - non ci restava che convocare una riunione fuori dell'aeroporto, convinti come si era di esercitare un diritto legittimo ». La « assemblea », a carattere privato, si tenne il 16 gennaio scorso nella Basilica di San Zeno, una vecchia chiesa « consacrata » (concessa dal Comune). Vi presero parte oltre 50 sottufficiali che discussero sotto argomenti sui quali il generale Tascio non aveva avanzato obiezioni. Non-tante o qualche giorno dopo, accantonata l'idea di denunciare tutti al Tribunale militare, cominciarono a piovere le punizioni. « Qualcuno ha avanzato l'ipotesi - dice un giovane sergente maggiore - che si è voluto

« colpire duro » la base di S. Giusto, ritenuta una punta avanzata e più responsabile del movimento democratico dei sottufficiali ». Comunque sia le misure adottate nei nostri confronti non sono giustificate ». Sarebbe stato forse più opportuno puntare il dito accusatore sulla situazione dei mezzi in dotazione alla 66. Aerobrigata, dove dei quattro « C. 130 Hercules » su 13 che dovrebbero essere ogni giorno in efficienza, solo due sono in grado di volare. Senza contare che si è spesso costretti a ricorrere alla « canibalizzazione », un termine questo per indicare l'uso di pezzi di un aereo impiecati su altri aerei dello stesso tipo ma affinché possano essere utilizzati. Gli Hercules della base di Pisa saranno da oggi impegnati per trasportare uomini e mezzi in Norvegia, per le manovre annuali della NATO. Saranno in grado di farvi pienamente fronte? Sergio Pardera

Su crisi politica e sviluppo economico

Centinaia di incontri dei comunisti con operai e cittadini

ROMA - Oggi, sabato, domenica: tre giorni intensi di iniziative e manifestazioni del Pci. In ogni località del paese sono in programma centinaia di comizi e assemblee. Le organizzazioni del partito, dalle sezioni alle federazioni - sviluppano un impegno eccezionale di mobilitazione e dibattito intorno alle fasi della crisi di governo e alle proposte dei comunisti. Queste le manifestazioni più importanti previste sino a domenica.

- OGGI:
  - RIMINI, Cossutta
  - AREZZO, Muccioli
  - TORINO, Pajetta
  - PADOVA, Tortorella
  - BERGAMO (Brescezzo), Chiarantoni
  - MODENA, Mussi
  - TERNI, Spagnoli
  - DOMANI:
    - PARMA, Cossutta
    - ALBA (Cuneo), Pajetta
    - UDINE, Valori
    - BRESCIA, G. Cerchiai
    - BERGAMO (Osio Sotto), Chiarantoni
    - ROMA (Vesecio), Fredduzzi
    - TORINO, Mussi
- DOMENICA:
  - R CALABRIA, Jotti
  - AREZZO, Muccioli
  - NAPOLI, Natta
  - VICENZA, Reichlin
  - PADOVA, Chiarantoni
  - ROMA (Del Vascello), Tortorella
  - CISTERNO (Bridina), Trivelli
  - GORIZIA, Valori
  - PERNASSIO (Imperia), Chiarantoni
  - CREMONA, G. Cerchiai
  - GENOVA, G. D'Alena
  - PARTANNA (Trapani), La Torre
  - VENTIMIGLIA, Torelli

Numerosissime anche le iniziative organizzate nelle fabbriche e sui luoghi di lavoro in preparazione della Conferenza nazionale degli operai comunisti convocata a Napoli per il primo di marzo. Il numero di seguito una panoramica parziale delle assemblee più significative.

TORINO (Fiat Mirafiori), Ferrero  
CITTOVANO MARCHE, Gravano  
PALERMO, La Torre  
TORINO (Carello), Libertani  
VARESE (Augusta), Margheri  
VARESE (Ire-Phillips), G. Aliani  
MANTOVA (Bellini), Moro  
SONDRIO, Nardi  
L'AQUILA, Oliva  
SEGGIO (Firenze), Pasquini  
BERGAMO, Perzè  
BRESCIA (OM), Chiarantoni  
PISA, Querzani  
RAVENNA (Ferguson), Rodriguez  
FOGGIA, Romeo  
ROMA (Colferro), Scricco  
LERO, Veneziani  
SUZZARA (Lanciano), Zappala  
DOMENICA:
 SIRACUSA, Altoni-Barca  
TRIESTE, Chiarantoni  
MILANO, G. D'Alena  
LIVORNO, Pajetta  
Napolitano

Prime reazioni al documento sottoposto ai partiti

Numerose critiche alla bozza presentata dal presidente del consiglio

ROMA - Il documento programmatico presentato da Andreotti ai partiti ha suscitato le prime reazioni di una serie di organismi e associazioni. In una nota, la Cna federata si dichiara « viva mente preoccupata per l'annuncio aumento delle tariffe pubbliche » e riferendosi alla ventata possibilità di introdurre una riforma fiscale da rilanciare ai consumatori rileva come anche in questo caso si sia scelta, ai fini fiscali, « la strada più difficile dei controlli al momento della distribuzione e non in vece al momento del trasferimento dei prodotti dalla produzione all'ingrosso e in fine al dettaglio ».

Dal canto suo il presidente della Confapi Spinnella ha manifestato « soddisfazione per l'accoglimento di alcune indicazioni della Confapi » riguardanti la mobilità e l'introduzione di strumenti di

« flessibilità del fattore lavoro ». Ma - ha osservato Spinnella - « ha osservato Spinnella - nel documento manca qualsiasi riferimento a forme di incentivazione automatica che spingano le aziende sane (e cioè soprattutto le piccole e medie imprese) ad un immediato rilancio degli investimenti e dell'occupazione ». Riferendosi all'aumento delle tariffe pubbliche annunciate nel programma di Andreotti il compagno Armando Sarti, presidente della Cispel (Confederazione italiana dei servizi pubblici degli Enti locali), ha dichiarato che « nessun adeguamento tariffario nel settore dei trasporti potrebbe essere in grado di far raggiungere alle aziende il pareggio ». Secondo Sarti è necessario conseguire progressivamente una più generale omogeneità copertura di una parte dei costi che sia predeterminata dai Comuni,

FIRENZE - Fallisce il convegno giovanile su: « Scuola e proletariato »

Un « movimento » diviso e senza idee

Dalla nostra redazione FIRENZE - Si è cominciato con un equivoco. Volevano fare a Firenze un convegno nazionale del « movimento » e si sono ridotti a una conferenza dell'autonomia, « delegati » delle altre città sono arrivati: alla spicciolata e in psichis; la discussione si è svolta in un clima di incomunicazione. Giorno dopo giorno gli autonomi si sono resi conto del loro fallimento, confermato dagli stessi organizzatori. Volevano discutere di « scuola e proletariato », del lavoro nero degli studenti, ma sono riusciti soltanto a polemizzare sempre più duramente fra di loro, senza nemmeno approdare al dibattito. Anche lì « linea dura » non è riuscita a provocare, su una tavola di fronte da lato l'apertura dell'assemblea, dall'Alfa una città che non ha

lasciato spazio alla violenza dei contrasti interni, che erano poi della prima riunione. I lunedì pomeriggio, sono apparse le prime divisioni, che ora dopo ora sono diventate sempre più evidenti. Il convegno ha « eretto a vuoto » in un susseguirsi di interventi senza collegamento, tra vari appelli alla discussione sui temi specifici, coi milanesi, ed i torinesi, giunti con blocchi di appunti e relazioni scritte, che non riuscivano ad avere risposta. L'assemblea, che andava via via sfoltendosi (dal migliaio di convenuti si è passati all'ultimo giorno a poco più di un centinaio), non ha reagito né ai discorsi che cercavano di avere un'impronta politica, né alle proposte. Non si sono sentiti mai né applausi né fischi. Con gli studenti messi, convocati per una discussione sul « sei garantito » è andata an-

che pezzo i pochi convenuti, sono stanziati presso di stare a discutere al partito. La frattura fra le diverse correnti dell'autonomia è apparsa sempre più grave. Da un lato quelli che volevano discutere (gli organizzatori, alcuni rappresentanti qualificati) di Torino e di Milano, dall'altra la « linea dura » dei colletti rotoni, del « collettivo Santa Croce » di Firenze. Si sono sentite parole d'ordine aberranti (« lotta contro il lavoro »), e destabulizzazione « farneticazioni pseudopolitiche »: alcuni volevano che il convegno proseguisse per le strade, invitavano alla rivolta. Non hanno trovato nessun momento argenteo neppure i gruppi più estremi che, forse invidiosi sfatti dalla generale apatia, hanno contro-governato assemblee e occupazioni di case. Alle manifestazioni notturne

in piazza Santa Croce non è andata nessuno. Tra chi proclamava la violenza e chi chiedeva di discutere, un'eccezionale assemblea di « farneticanti » e « politici », forse anche di « rissosi », che stentavano a strappare il filo dei discorsi. Firenze ha offerto la possibilità di confrontarsi, ma non ha concesso, forte della sua tradizione democratica, spazio alle provocazioni. Lo ha dimostrato in occasione del processo per l'omicidio Occorsio, quando è riuscita nel volgere di una mattinata a formare la giuria popolare e a rispondere così ad ogni possibile provocazione. Lo ha dimostrato anche ora, in occasione di questo pseudo-convegno.

s. gar. Susanna Cressati